

MAPPE

→ **Guide** Un aiuto da Danilo Kis e il suo «Homo poeticus» e da Massimo Rizzante

→ **Modernità** E Fumaroli raccontandoci Chateaubriand ci spiega la «fine» della tradizione

Il lettore? Un marinaio lasciato solo nel mare dei libri

Cos'è la letteratura oggi? Esiste ancora una letteratura europea? E perché non esiste più la critica? Domande dense, alle quali rispondono a modo loro tre autori: Massimo Rizzaante, Danilo Kis e Marc Fumaroli.

GIUSEPPE MONTESANO

SCRITTORE
NAPOLI

La letteratura dei giovani scrittori, dei bestseller e dei giovanilisti che hanno reciso, per ignoranza o calcolo, il legame con gli immediati padri e zii partendo da Flaubert arrivando a Kafka e finendo a Roberto Bolaño, nasce già confezionata per l'uso del cinema e dagli altri media: è questa una delle tesi polemiche, espressa però con grande oggettività e equanimità, di *Non siamo gli ultimi*, un saggio bello e sorprendente di Massimo Rizzante illustrato da centinaia di splendide e a volte rare foto di scrittori: da Macedonio Fernandez a Marcel Schwob. Enciclopedico e frammentario, fatto di illuminazioni svelte e molta meditazione, *Non siamo gli ultimi* è anche una confessione, in cui Rizzante indaga il sentimento di fine della grande letteratura concepita fino ad ieri come complessa combinazione di idee e doppi fondi e emozioni contraddittorie, e allo stesso tempo fa spuntare la possibilità che questa letteratura possa ancora sopravvivere. Rizzante costruisce un viaggio nella grande arte del romanzo moderno, da Kafka a Gombrowicz a Bolaño, lavorando come un cartografo: i grandi sono isole intorno a cui ci sono arcipelaghi, e tutti gli scrittori significativi sono connessi tra loro e con noi. Questo viaggio Rizzante lo fa a stacchi e salti continui, accostando i temi là dove sono più sorgivi, toglie le zeppe e concentra le sue intuizioni in ragionamenti, raccon-



Scritto sui muri L'«Utopia» di Tommaso Moro scritta su un palazzo abbandonato in Inghilterra

tando le sue scoperte come un romanzo e i romanzi come persone, per concludere su ciò che gli sta a cuore: non siamo gli ultimi, altri esploratori sapranno cos'è il romanzo, reinventandolo a partire dalle grandi rotte del passato.

Drammatico, acceso fino a dolere, teso e tagliente, questo tema torna in un libro che è come un regalo per la letteratura europea: *Homo poeticus* di Danilo Kis. In scritti e interviste che vanno dal 1972 a quel 1989 in cui morì, Kis delinea ritratti acutissimi di scrittori, Sade come Nabokov, ma soprattutto si aggira, ostinato, ribelle, scandaloso, dentro la domanda cruciale: oggi, qui, in questo tempo, che cosa ne è dell'arte? L'urgenza delle parole di Kis è a tratti

quasi insostenibile, perché viene dall'urgenza di una vita più viva, ma si lega sempre ad una visione filosofica della letteratura che ha la poten-

«Non siamo gli ultimi»
Altri esploratori sapranno cos'è il romanzo reinventandolo

za di una radiografia dipinta e illuminata da un William Blake mitteleuropeo. Il sistema asistemico di Kis riesce a leggere i dettagli come se fosse visto al microscopio. L'autore di *Clessidra* e di *Enciclopedia dei morti* apre con questo *Homo poeticus* il suo

retrobottega emotivo e mentale, e si può dire senza alcun dubbio che i suoi libri narrativi acquistino dal Kis saggista ancora più eco, in profondo. Non è un libro che va sfogliato, *Homo poeticus*: va letto, frase per frase, ferita per ferita, irritazione per irritazione, entusiasmandosi e incupendosi per la bellezza trovata e persa, sempre controcorrente: la direzione della letteratura?

E per capire che cosa era la letteratura europea, che cosa poteva essere e forse non è stata, si può aprire il grandioso libro che Fumaroli ha dedicato all'uomo segreto del Romanticismo: è *Chateaubriand. Poesia e terrore*. Anche qui non ci sono dubbi: lo Chateaubriand di Fumaroli è un viaggio da fare, un viaggio che por-